

Terzo settore. Le richieste al Parlamento

La stabilizzazione obiettivo vitale

Elio Silva

La stabilizzazione del 5 per mille è in cima all'elenco dei *desiderata* che il mondo non profit rivolge alle nuove Camere. A richiedere la messa in sicurezza della norma di sussidiarietà fiscale è il 44% delle organizzazioni, secondo un sondaggio commissionato dall'Iid, **Istituto italiano della donazione**, e realizzato su un panel di poco più di 200 associazioni, operanti in settori diversi, dalla sanità e assistenza fino alla cooperazione internazionale.

Al secondo posto tra le richieste, con il 21% di preferenze, una politica di detassazione per le attività senza fini di lucro, voce che comprende sia una possibile riforma della cosiddetta «Più dai meno versi», con l'eliminazione dei tetti agli sconti sulle erogazioni, sia un regime premiale per le imprese sociali, che a oggi non godono di alcun incentivo fiscale. La terza piazza, nella graduatoria realizzata dall'Iid, è delle Onlus (il 12% del campione) che vorrebbero più coinvolgimento nelle politiche di welfare.

«Tutte le richieste che emergono dal sondaggio come prevalenti riguardano temi di importanza vitale per le organizzazioni», sottolinea Edoardo Patriarca, presidente del **Istituto italiano della donazione**, ma anche neo-deputato nelle file dei Democratici. «La stabilizzazione del 5 per mille e la politica di detassazione delle attività non profit rappresentano, in particolare, il cuore stesso dell'interlocuzione tra il Terzo settore e il legislatore».

«In questa prima fase, però, avverte Patriarca - non è detto che siano questi i primi punti da mettere sul tavolo. Si può cominciare anche da temi di forte valore simbolico, ma meno legati ai vincoli del confronto

con il ministero dell'Economia e delle finanze». Qualche esempio? «La riforma della legge 266 sul volontariato, la cooperazione internazionale, i diritti di cittadinanza. Una cosa è certa: la pattuglia dei parlamentari che provengono dal Terzo settore troverà punti e momenti d'incontro per lanciare un'azione comune».

In effetti, nelle Camere appena insediate, la rappresentanza del mondo non profit risulta folta e più che mai autorevole, a cominciare dal fatto che la poltrona di presidente a Montecitorio è andata a Laura Boldrini, per anni portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr). Sempre alla Camera, oltre a Patriarca, ci sono Ilaria Borletti

INCENTIVI FISCALI

Le misure di sostegno alle iniziative non lucrative ai primi posti nelle istanze secondo un sondaggio tra oltre 200 associazioni

Buitoni, già presidente del Fai e di Amref, Mario Marazziti, ex portavoce della comunità di Sant'Egidio, gli ex presidenti dell'Arci, Paolo Beni, e dell'Uisp, Filippo Fossati. Tra i deputati anche Luigi Marino, già numero uno di Confcooperative, che rappresenta attraverso Federsolidarietà anche la cooperazione e l'impresa sociale. Al Senato è approdato invece Andrea Olivero, ex presidente Acli e già portavoce del Forum del Terzo settore. Molti altri parlamentari, pur senza aver ricoperto incarichi di vertice, hanno legami con l'associazionismo: non è escluso che si possa, quindi, riproporre la formula dell'Intergruppo per la sussidiarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

